

→ **La svolta** La «Signora» dovrebbe ufficializzare domani la candidatura per il voto di dicembre

→ **I segnali** Il capo della giunta militare ha già concesso libertà sindacali e attenuato la censura

San Suu Kyi si candida La Birmania esce dal buio del regime

È il passo decisivo, il più simbolico: San Suu Kyi, la donna che ha sfidato la dittatura per 20 anni con le sue idee, eletta in Parlamento. L'annuncio ufficiale previsto a giorni, anticipato ieri dal portavoce del suo partito.

GABRIEL BERTINETTO

Un anno fa Aung San Suu Kyi veniva scarcerata, ma restava ancora il nemico numero uno della giunta

militare. Tanto che il suo rilascio venne consentito solo ad elezioni avvenute. Elezioni semi-libere, organizzate dai generali come primo passo di un cammino verso la democrazia al quale allora pochi credevano. Sono cambiate molte cose in Birmania e molto in fretta, se ora la stessa Suu Kyi si appresta ad annunciare una scelta clamorosa, che sancisce il riavvicinamento fra l'opposizione da lei guidata e i capi del regime, o meglio l'altra riformatrice che ha preso il sopravvento a partire dall'estate scorsa. La

leader della Lega nazionale per la democrazia (Lnd) intende candidarsi in una delle elezioni suppletive in calendario per sostituire deputati che per varie ragioni lasceranno libero il posto. Nessuno dubita che sarà un trionfo, vista la straordinaria popolarità e stima di cui gode la donna che per decenni si è opposta con coerenza e fermezza alla tirannia, e grazie alla sua fama internazionale ha evitato che sui crimini degli oppressori birmani calasse l'oblio. Nel 2010 la Lnd boicottò il voto, definendolo una far-

sa. Ed effettivamente le autorità avevano preparato tutto con cura, in maniera da garantire un'ampia maggioranza in Parlamento alle formazioni vicine al potere. Oggi invece il partito è pronto a condurre la sua battaglia politica all'interno delle istituzioni, pur sapendo che il gioco è rischioso, perché gli uomini del passato regime sono ancora ai posti di comando, e non è avvenuta alcuna epurazione fra coloro che si sono macchiati di gravi colpe nella repressione del dissenso.

Ma i dirigenti dell'opposizione prendono atto della buona volontà dimostrata dal governo del presidente Thein Sein cancellando la norma che imponeva alle forze politiche di impegnarsi a «mantenere» la Costituzione varata dai militari nel 2008. Viene meno l'obbligo di dire sì alla dittatura, e a quel punto, dichiara il portavoce della Lnd, Nyan Win, «diventa probabile che il partito accetti di registrarsi e che Daw (signora) Suu partecipi alle elezioni».

A Rangoon tutti si attendono che la premio Nobel per la pace 1991 renda noto ufficialmente il progetto domani in una conferenza stampa che



Aung San Suu Kyi presenza a una cerimonia pubblica a Rangoon

Foto Epa